

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI
INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA
CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

CUP: C42F15000070001 – CIG: 6712437E3B

Sommario

PREMESSA.....	2
1 OGGETTO DEL CONCORSO	3
2 AREA DI INTERVENTO	3
3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO	3
3.1 Elementi socio economici.....	3
3.2 Quadro di riferimento storico	6
Dalla fondazione alla fine dell'impero romano	6
L'età medievale	7
L'età normanno-sveva	8
L'età aragonese-spagnola.....	8
L'età sei-settecentesca	9
Diciannovesimo e Ventesimo secolo.....	9
Sintesi grafica delle principali fasi evolutive della Città Vecchia	12
3.3 Quadro di riferimento normativo- urbanistico	13
4 OBIETTIVI E TEMI	14
4.1 Indicazioni generali.....	14
4.2 Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio.....	15
4.3 Rapporto con il mare.....	16
4.4 Accessibilità e mobilità	17
4.5 Sicurezza e legalità.....	18
4.6 Sostenibilità ambientale e salubrità	18
4.7 Immagine, identità e promozione	19
5 VALORE STRATEGICO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLA PROPOSTA	19
6 AMBITI DI APPROFONDIMENTO PROGETTUALE	20
6.1 Water front nord sul mar Piccolo	20
6.2 Ingresso sud ovest: Ponte girevole, Piazza Castello, Piazza Municipio	21
6.3 Water front sud – Mar Grande.....	21
6.4 L'asse di via Duomo	22
6.5 Riqualificazione del comparto di residenziale storica tra la Via Nuova-Postierla La Nuova e Vico Abbastante-Vico Vallone	23
6.6 Riconfigurazione dell'area di Porta Napoli, Piazza Fontana, Torre dell'Orologio	24
6.7 Documentazione di base	24

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

PREMESSA

Il Concorso internazionale di idee per la riqualificazione della Città Vecchia di Taranto si colloca nell'ambito delle iniziative promosse dal Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto (di seguito CIS), previsto dall'art. 5 del Decreto Legge n. 1 del 5 gennaio 2015 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 20 del 4 marzo 2015 e sottoscritto in data 30 dicembre 2015. Nello specifico, INVITALIA in qualità di soggetto attuatore del CIS Taranto, ai sensi dell'art. 7 del citato Contratto, opera sulla base degli indirizzi della "Struttura di Missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e lo svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione del-POIN Attrattori culturali, naturali e turismo" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito Struttura di Missione).

In particolare, l'articolo 8, comma 1 del predetto Decreto Legge n.1/2015, stabilisce che *"Il Comune di Taranto adotta ad integrazione del progetto presentato per il Piano nazionale delle città un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della città vecchia di Taranto e lo trasmette al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al fine dell'acquisizione degli atti di assenso, comunque denominati, di competenza. Il Piano di interventi può prevedere la valorizzazione di eventuali immobili di proprietà pubblica meritevoli di salvaguardia e riqualificazione nonché' la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in particolare di centri culturali, ambulatori polispecialistici ed aree verdi attrezzate con strutture ludico-ricreative."*

Considerato il ruolo centrale attribuito dal legislatore al Piano per il recupero della Città Vecchia, evocativo di un cambiamento possibile per l'intera area di Taranto, il Tavolo Istituzionale Permanente - organo incaricato, dall'art. 5 comma 2 del decreto legge 1/2015, di coordinare e concertare tutte le azioni in essere, nonché definire le strategie utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio - ha concordato, nella riunione del 20 luglio 2015, in merito alla necessità di procedere, prima della individuazione puntuale degli interventi, alla definizione di una strategia di medio lungo periodo volta a delineare una nuova visione del ruolo e delle funzioni della Città Vecchia nel quadro dello sviluppo complessivo della città. A tal fine, è stato individuato il Concorso internazionale di idee quale strumento più idoneo per recepire proposte di più ampio respiro nazionale ed internazionale.

Il CIPE nella seduta del 23 dicembre 2015 con delibera n. 100 ha pertanto previsto che INVITALIA realizzi un Concorso di idee finalizzato alla definizione della strategia di sviluppo per la Città Vecchia di Taranto funzionale alla predisposizione del "Piano di interventi per il recupero".

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

1 OGGETTO DEL CONCORSO

Oggetto del Concorso è la formulazione di una proposta di strategia di sviluppo della Città Vecchia di Taranto, di seguito anche "Isola", funzionale alla predisposizione di un Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città, in coerenza con quanto previsto dall'art. 8 co. 1 del D.L. 1/2015.

La strategia proposta dovrà contribuire alla rivitalizzazione e rigenerazione urbana della Città Vecchia, attraverso la definizione di un sistema integrato e coerente di interventi di riqualificazione del patrimonio, che perseguono l'obiettivo generale di determinarne il miglioramento complessivo in termini di immagine e vivibilità e di ridisegnare, in uno scenario di medio lungo periodo, ruolo e funzioni della Città Vecchia nel quadro complessivo di crescita e sviluppo della città di Taranto.

2 AREA DI INTERVENTO

L'Area di intervento è la Città Vecchia di Taranto. Si tratta di una porzione di territorio oggi completamente circondata dal mare, al nord dal Mar Piccolo e a sud dal mar Grande, che si estende per circa 26 ha.

L'Isola è parte di un sistema urbano più ampio, vanno quindi considerate le relazioni fisiche, funzionali e culturali con il resto della città di Taranto.

All'interno dell'area di intervento sono individuati sei ambiti specifici, che i concorrenti possono sviluppare come indicato nel successivo paragrafo 6 di queste Linee Guida.

3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO

L'inquadramento del contesto si articola in un'analisi sintetica dei principali dati attinenti società, economia, storia e pianificazione riepilogando fasi ed eventi determinanti nella trasformazione della città di Taranto. Senza la presunzione di essere esaustivo, intende dare ai concorrenti alcune nozioni utili a comprendere la natura del contesto oggetto del Concorso di idee. Si rimanda alla bibliografia di riferimento per gli approfondimenti.

3.1 Elementi socio economici

La fase congiunturale negativa che sta attanagliando l'economia mondiale, a livello locale ha avuto come conseguenza quella di evidenziare con maggior forza le difficoltà e le contraddizioni già presenti. Il sistema economico tarantino, interessato da una quindicina d'anni da una crisi dovuta sostanzialmente al crollo di un modello di sviluppo economico basato quasi unicamente sull'acciaio, che rappresentava negli anni '80 il 47,5% del valore aggiunto per la Provincia (60% con l'indotto), ha evidenziato tutti i propri squilibri (con un tasso di disoccupazione che passa dal 11,1% nel 2011 al 18,8% nel 2015) e la necessità di una riforma

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

radicale di un modello che risulta ormai obsoleto e che coinvolge non solo gli aspetti economico-produttivi, ma anche quelli sociali ed ambientali.

Infatti l'economia provinciale, di fronte allo shock esterno legato alla crisi mondiale della siderurgia, è risultata poco flessibile a causa dell'insufficiente sviluppo degli altri comparti produttivi e della debole connessione socio-produttiva con l'agricoltura dell'entroterra.

Inoltre appare molto elevato il valore generato dalla pubblica amministrazione, che raggiunge il 25% del valore aggiunto della Provincia, contro una media nazionale del 12,5%.

Rispetto agli aspetti demografici, nel 1746, l'attuale Taranto vecchia costituiva il 100% della città e tutta la popolazione era raccolta sull'isola. All'epoca della grande industrializzazione, coincidente con la costruzione dell'Arsenale Militare tra il 1865 e il 1889, la situazione economica della Città Vecchia ebbe una rapida evoluzione perché la popolazione tarantina – prima dedita solo alla pesca – venne progressivamente assorbita in questo nuovo settore, il che non rendeva necessaria la sua residenza sull'isola. Iniziò così un progressivo spopolamento dell'isola e nel 1969 i dati di rilevamento indicavano per la Città Vecchia di Taranto una popolazione residente di 15.861 unità per lo più occupata nei settori della pesca, dell'industria e dell'edilizia.

La situazione attuale vede una città di notevoli dimensioni costituita da un corpo urbano centrale di circa 45.000 abitanti che esercita una polarità per un territorio che va ben oltre i confini comunali (200.000 abitanti nel comune e 600.000 nella provincia), mentre la Città Vecchia conta sempre meno residenti (stimati in 4.000 nel 2005 ed ulteriormente ridottisi ad oggi) ed è un'isola separata dal corpo urbano. Il "Borgo" ottocentesco (25.000 abitanti) rappresenta di fatto il centro urbano della città e il principale polo commerciale di Taranto dove si trova uno degli assi commerciali più "consistenti" e lunghi d'Italia¹.

La situazione in cui attualmente versa la Città Vecchia di Taranto è rappresentata da un diffuso stato di abbandono e degrado dell'ambiente fisico e da un pervasivo livello di degrado sociale. I pur presenti segnali di vitalità e di riscatto – presenza universitaria, comparsa di attività economiche e ricettive - sono ad oggi insufficienti e non consentono di arrestare l'impoverimento demografico e sociale di una popolazione assai ridotta rispetto al passato. Attualmente ci si misura con un Centro Storico che, nei fatti, risulta *escluso* dalla naturale dinamica delle relazioni di una intera comunità.

Gli utenti della Città Vecchia sono in primo luogo i lavoratori che giornalmente raggiungono gli uffici dislocati al suo interno: quelli comunali (Palazzo di Città, Palazzo Latagliata - Affari Generali e Gabinetto del Sindaco), della Soprintendenza (ex convento di san Domenico), della Curia Arcivescovile, del Tribunale per i Minorenni e della Guardia Costiera. Parallelamente ci sono gli studenti che giornalmente raggiungono la Facoltà di Giurisprudenza (ex-caserma Rossarol) e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Romano

¹ CCIAA Taranto (2006), "Spunti per la valorizzazione degli ambiti urbani del Comune di TARANTO", a cura di Iscom Group.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Guardini" (palazzo Visconti), l'Istituto Comprensivo di I grado, Galileo Galilei (con i plessi di "scuola Consiglio", e di Palazzo Ciura) e il conservatorio "Paisiello". Più limitata la presenza dei visitatori degli spazi museali, al MUDI – Museo Diocesano di Arte Sacra (ex-seminario Arcivescovile), il Museo Etnografico "Alfredo Majorano" (Palazzo Pantaleo). Limitata anche la presenza di turisti, attratti dalle emergenze storico-architettoniche visitabili, quali in particolar modo il castello Aragonese ed i vari edifici chiesastici. In riferimento a questi ultimi, è da segnalare anche la presenza di utenti dei servizi religiosi che l'isola offre.

Il Borgo Antico (o Città Vecchia), oltre alle suddette attrazioni culturali – religiose, offre attraverso una società privata, la possibilità di effettuare mini-crociere seguendo diversi itinerari. Infine, le attrazioni commerciali, al momento e con l'esclusione di alcune attività dedite alla ristorazione, non sono tali da richiamare utenti al pari di quelli coinvolti nelle altre attività; tali realtà, posizionate nel cuore della Città Vecchia, sono classificabili come piccole e rivolte, nella maggior parte dei casi, ai soli residenti del Borgo Antico. Una certa attrattività è riconoscibile anche ai Riti della Settimana Santa; essi costituiscono senz'altro l'evento più importante dell'anno, non solo sotto l'aspetto religioso, ma anche sociale e culturale, attirando nel Borgo Antico numerosi fedeli e turisti.

Dal punto di vista turistico, la Città Vecchia, pur potendo, come detto, annoverare al proprio interno un significativo numero di "attrazioni" culturali in grado di richiamare un maggior numero di visitatori, risulta, per gli eventuali turisti che intendano visitarla, poco accessibile.

In generale, il settore del turismo potrebbe rappresentare per l'intera provincia di Taranto un importante fattore di rilancio dell'economia locale, considerando le eccellenze storico-architettoniche presenti sul territorio. Tuttavia, la lettura dei principali indicatori turistici suggerisce che tale risorsa risulta ancora lontana dall'essere pienamente valorizzata.

Focalizzando l'attenzione sui dati relativi al 2013, si osserva come Taranto si collochi al penultimo posto, dopo Barletta Andria Trani, tra le Province pugliesi per presenze (1.100.710) ed arrivi (258.745). Se si rapporta il dato complessivo provinciale con quello totale della Puglia, si rileva come la provincia tarantina abbia contribuito per appena l'8,1% agli arrivi e per l'8,2% alle presenze totali in regione.

Al contempo, emergono anche una serie di fattori positivi. In primo luogo, l'area del tarantino sembra idonea ad attrarre un turismo di media durata e, quindi, potenzialmente più remunerativo per l'economia locale. Taranto si colloca, infatti, al 35-esimo posto per permanenza media, pari a 4,3 giorni rispetto ai 3,6 del resto del Paese.

La provincia, inoltre, evidenzia, una elevata qualità alberghiera. Il 48,9% degli alberghi sono classificati almeno con quattro-cinque stelle. In tale graduatoria Taranto si colloca in seconda posizione in Italia, molto al di sopra della media generale che si attesta al 17,4%; tale caratteristica risulta però legata a dinamiche di offerta turistica esterne al territorio urbano. D'altro canto la provincia di Taranto presenta un'offerta ricettiva poco diversificata. Le strutture complementari assumono un'incidenza limitata. Oltre l'88,3% degli

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

arrivi totali e l'85,4% delle presenze totali è stato registrato presso strutture alberghiere. Tale aspetto risulta essere una peculiarità del territorio tarantino, se si considera che in Puglia la quota di arrivi e presenze rilevati in esercizi alberghieri si attesta, rispettivamente, al 74,7% e al 60,3%. Nella Città Vecchia solo recentemente si osservano segnali di vivacità dell'offerta ricettiva, con l'apertura di nuove strutture.

I flussi di turisti stranieri rappresentano una componente piuttosto esigua degli arrivi e delle presenze totali, sebbene in linea con il modesto livello di internazionalizzazione che caratterizza il turismo regionale. A livello provinciale, nel 2013, meno di un turista su sei è straniero mentre a livello nazionale quasi un visitatore su due proviene dall'estero (48,4%).

Secondo i dati di Banca d'Italia, la spesa dei turisti internazionali in provincia di Taranto ha raggiunto nel 2014 il livello più basso dell'ultimo quinquennio, attestandosi a 30 milioni di euro. Particolarmente rilevante la flessione del periodo 2011-2014, quando il volume di spesa si è ridotto del 38,8%, passando da 49 a 30 milioni di euro. Si tratta di un trend negativo ben più marcato di quanto registrato in Puglia nel suo complesso, dove tra il 2011 e il 2014 la spesa dei turisti è calata del 14,8%, scendendo da 616 a 525 milioni di euro.

3.2 Quadro di riferimento storico

Il Borgo Antico di Taranto ha subito nei secoli continue demolizioni e ricostruzioni spesso riutilizzando parti o materiali di costruzioni più antiche. Le stratificazioni millenarie sono il prodotto di vicende complesse e difficili da ricostruire con chiarezza. Gli scavi archeologici e lo studio dei reperti a Taranto ha una storia piuttosto recente intervallata da diversi arresti e, nel tempo, molti reperti sono stati trasferiti o trafugati in altri luoghi. Il quadro delle origini e delle trasformazioni della città risulta dunque complesso e in continuo aggiornamento.

Dalla fondazione alla fine dell'impero romano

Taranto, Taras, in greco Τάραξ, fu una delle più antiche colonie della magna Grecia, fondata dagli spartani nell'VIII secolo a.C. La presenza umana può però essere documentata sin dal Neolitico nell'insediamento costiero di Scoglio del Tonno, di fronte all'estremità ovest della penisola (oggi isola).

La fondazione della città greca viene tradizionalmente collocato nell'anno 706 a.C.. ad opera di coloni provenienti dalla regione della Laconia e dalla sua Capitale, Sparta. Il primo insediamento dei coloni sorgeva in corrispondenza della Città Vecchia, che appariva all'epoca come una penisola, più ristretta dell'attuale perché priva della fascia ottenuta mediante il riempimento della parte nord avvenuta in età medievale. La Città Vecchia era attraversata da un'arteria longitudinale (l'attuale via Duomo) da cui probabilmente

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

avevano origine le arterie minori. All'estremità occidentale sorgeva un complesso monumentale sacro incentrato su un tempio dorico, i cui resti sono ancora visibili².

L'acropoli sembra essere stata difesa sul fronte settentrionale da un naturale salto di quota e sul fronte orientale da una cinta difensiva in opera quadrata, di cui sono stati rinvenuti alcuni resti a Palazzo Delli Ponti e a Largo S. Martino.

Intorno alla metà del V sec. a.C., la città si espanse verso Est con la creazione di un nuovo ampio quartiere con schema ortogonale (successivamente definito *Borgo Nuovo*, o più comunemente *Borgo*).

La trasformazione della *Taras* greca nella *Tarentum* romana va collocata tra il III ed il I secolo a.C., a seguito di alterne vicende politiche e militari che si concludono con la supremazia dell'Impero Romano.

Il nucleo della colonia romana di Neptunia, fondata da Caio Gracco nel 123 a.C., sorgeva oltre i limiti della città ellenica, nell'attuale Borgo Nuovo (detto anche "Borgo"), tra le attuali via Regina Elena e via Tito Minniti.

Dopo l'89 a.C., la comunità greca e la colonia romana confluirono definitivamente in un'unica struttura amministrativa, il cosiddetto *municipium*, segnando l'omologazione completa di Taranto nell'Impero Romano.

Con Augusto e la dinastia giulio-claudia vengono costruiti diversi monumenti in opera reticolata.

L'età medievale

Le tracce di epoca medievale sono molto scarse e poche sono le testimonianze pervenute. La città vide alternarsi periodi di vivacità economica e commerciale e altri di ridimensionamento dell'importanza e della consistenza demografica.

La popolazione assistette più volte all'avvicinarsi dei Bizantini, dei Goti e dei Longobardi e a un progressivo declino a causa, anche, dello sviluppo del porto di Brindisi. L'inizio del IX secolo fu caratterizzato dalle lotte intestine che permisero ai berberi di occupare la città, e Taranto diventò una importante base navale e militare araba. L'avvicendamento dei Bizantini e dei Longobardi e dei Saraceni non lascia tracce chiare. La presenza di vicoli spezzati e chiusi, spesso terminanti in larghi o piazzette, viene associata a modelli di *castra* bizantini, più che a modelli di *casbah* musulmani.

La ripresa della città da parte di Basilio I *il Macedone*, lascerà invece i primi segni inequivocabili nella città: tra l'880 ed il 927 viene costruita una "Rocca", probabilmente nel luogo in cui oggi sorge il Castello Aragonese. Questa struttura difensiva non salverà Taranto dalla sua distruzione definitiva avvenuta il 15 agosto 927 ad opera dei Musulmani.

La città rimase un cumulo di rovine fino al 967, quando l'Imperatore bizantino Niceforo Phocas, considerato il secondo fondatore di Taranto, fece cingere l'acropoli con un alto muro, intervallato da torri e rinforzato

² Lippolis E. (1997), Treccani Enciclopedia dell'arte Antica, voce "Taranto"

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

ad oriente con una fortezza, fece ricostruire tutti gli edifici distrutti, fece edificare sul canale naturale un ponte che si collegava alla via Appia e fece colmare il tratto costiero lungo il Mar Piccolo per facilitare il lavoro dei pescatori: nascono la piazza pubblica, la via di Mezzo, la via Marina, e le *postierle*³. Questa zona (tra l'attuale via Garibaldi - via Cariatidi e la via di Mezzo) è ancora oggi riconoscibile dalla presenza di isolati stretti e lunghi, separati dai vicoli perpendicolari al mare.

L'età normanno-sveva

Dopo alterne vicende, nel 1085 i Normanni istituirono il principato di Taranto che durante i suoi 377 anni di storia acquisì una posizione rilevante all'interno della struttura politica dell'Italia meridionale.

La conformazione morfologica della città si modifica significativamente agli inizi dell'XI secolo, grazie soprattutto ad una politica che consente la convivenza di istituzioni greche, ebraiche e latine che rafforzano la loro presenza sul territorio attraverso la costruzione di edifici sacri e monasteri.

Con il Castello a ridosso della zona istmica, la cattedrale ampliata, il monastero di S. Pietro Imperiale ubicato sull'acropoli si era creata una sorta di continuità urbana di cui l'antico asse viario dell'attuale Via Duomo, rappresentava l'infrastruttura di collegamento⁴.

La nuova conformazione morfologica, che rimarrà inalterata nei secoli successivi, prevede una suddivisione dell'isola in quattro *pittaggi*⁵. I pittaggi erano organizzati in quattro *vicinii*, secondo i due assi viari principali corrispondenti grosso modo alla via di Mezzo ed alla postierla via Nuova: il pittaggio San Pietro, caratterizzato da un'edilizia di pregio, e il pittaggio Baglio, nei pressi del Castello, sono entrambi sul lato prospiciente il Mar Grande; il pittaggio Ponte, in prossimità del ponte, e il pittaggio Turripenne, caratterizzato dal ghetto degli Ebrei, si affacciano invece sul Mar Piccolo.

Nel 1463 il Principato di Taranto viene annesso al Regno di Napoli, sotto gli aragonesi.

L'età aragonese-spagnola

In epoca aragonese la città subisce trasformazioni significative, sia nell'edilizia civile che in quella ecclesiastica, ma soprattutto nelle opere di fortificazione della città con la costruzione di una cinta fortificata e rinforzata con torri lungo tutto il perimetro della città. Risale a questa fase l'escavazione di un fossato nella posizione dell'attuale canale navigabile, che trasforma la penisola della Città Vecchia in un'isola.

Si dà inizio ai lavori di demolizione della Rocca bizantina, per lasciare il posto al nuovo Castello.

³ Il termine "postierla" indica a Taranto le strette scalinate del Borgo Antico in fondo alle quali, nelle mura di difesa della città, si aprivano alcune porte secondarie che mettono in comunicazione la città bassa con la città alta

⁴ Fonseca C.D. (2005), *Taranto Federiciana*, Enciclopedia Treccani

⁵ Il termine "pittaggio" deriverebbe dal greco *pittakion* (tavoletta), e cioè dalle tavolette con i nomi di ciascuna zona che vennero apposte in forma di etichette nelle quattro suddivisioni del Borgo Antico.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Agli inizi del XVI secolo, Taranto risulta essere difesa ad est dal Castello, ad ovest dalla "Cittadella" e a sud dalla scarpata naturale prospiciente il Mar Grande. Le trasformazioni significative del centro abitato sono da ascrivere in particolare all'edilizia ecclesiastica, le cui strutture religiose fungono da luogo di aggregazione.

L'età sei-settecentesca

La ricostruzione topografica tra Seicento e Settecento evidenzia una massiccia ristrutturazione degli edifici religiosi esistenti, la costruzione di nuovi conventi e palazzi nobiliari. Si edificano e si trasformano grandi palazzi nobiliari che ancora oggi caratterizzano il volto della parte alta della Città Vecchia, determinando l'abbattimento di interi quartieri e la conseguente espulsione degli abitanti, costretti a sovrappopolare i pochi spazi ancora disponibili operando sopraelevazioni e divisioni indiscriminate, tanto da compromettere gravemente le condizioni di vivibilità ed igienico-sanitarie dell'isola.

In quest'epoca nei *pittaggi* San Pietro e Baglio, sorgono alcuni tra gli edifici di maggior pregio: Palazzo Pantaleo, Palazzo Amati, Palazzo Galeota, Palazzo Ciura e Palazzo d'Ayala Valva.

Il nuovo Arcivescovo di Taranto Monsignor Capeceletro, cominciò a raccogliere presso la sua villa i numerosi reperti archeologici sparsi per la città, tentando così di fondare un primo museo.

Passata ai Borboni e incorporata nel Regno delle Due Sicilie, Taranto aderì nel 1799 alla Repubblica Partenopea, fino al ritorno al potere del Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone.

Diciannovesimo e Ventesimo secolo

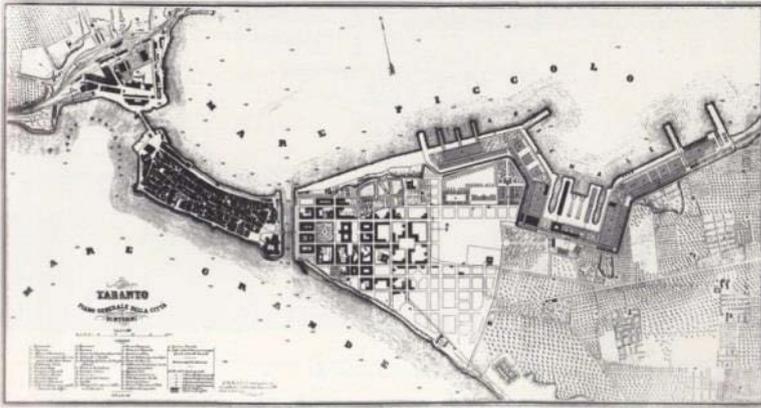
Con il ritorno dei Borboni, che non le attribuirono mai molta importanza, Taranto conobbe un lungo periodo di abbandono, fino quando le truppe di Giuseppe Garibaldi la liberarono nel 1860. Con l'incorporazione di Taranto nel Regno di Vittorio Emanuele II di Savoia nel 1861, si assistette ad un rilancio sia marittimo che militare. Quando nel 1865 con Regio Decreto del Re Vittorio Emanuele II di Savoia, la città fu dichiarata aperta e libera da servitù militari, che ne avevano ostacolato lo sviluppo nei decenni precedenti, fu decisa la distruzione di tutte le mura e le fortificazioni esistenti.

In seguito all'incorporazione della città nel Regno d'Italia, venne redatto un Piano Regolatore Generale (1862), in base al quale si prevede la suddivisione di Taranto in due sobborghi: quello orientale da 25.000 abitanti e quello occidentale da 35.000.

Venne istituita la Base Navale con l'Arsenale Militare Marittimo (1882), venne abbattuta la parte occidentale del Castello Aragonese e trasformato l'antico fossato in un canale navigabile, le cui due sponde opposte saranno congiunte dal Ponte Girevole (inaugurato nel 1887), dando inizio all'espansione oltre il canale con nuove costruzioni edilizie. Fu decisa l'ubicazione dell'Arsenale nella cala di Santa Lucia nel Mar Piccolo, anche per tenere separate le attività militari dalle attività civili che si sarebbero sviluppate in seguito alla sistemazione del porto commerciale e alla costruzione della ferrovia.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte



Piano Regolatore Generale, 1862, Arch. D. Conversano

Alcune importanti famiglie si dedicarono all'imprenditoria nel settore edilizio realizzando abitazioni destinate ai ceti medio-alti. Gli investimenti si concentrarono sulla rendita fondiaria a discapito di un possibile sviluppo di attività produttive/industriali.

Il Borgo Antico di Taranto ebbe un ruolo molto marginale nello sviluppo

urbanistico di quegli anni, ad esclusivo vantaggio della crescita del Borgo Nuovo.

L' Arsenal e Militare aveva portato due elementi di novità: dal punto di vista economico, ha rappresentato la prima reale industria cittadina; da quello urbanistico si è configurato come elemento che ha considerevolmente condizionato lo sviluppo della città nel corso di tutta la sua successiva storia.

Durante la Prima guerra mondiale l' Arsenal e aveva aumentato la propria produzione, risultando così il primo elemento attrattore verso la città.

Contemporaneamente, agli inizi del Novecento, si determina nel Borgo Antico un notevole peggioramento delle condizioni di vivibilità ed igienico-sanitarie, a causa delle sopraelevazioni e delle divisioni operate in maniera indiscriminata dalla popolazione più povera. Le operazioni di risanamento cominciano negli anni Venti con l'abbattimento di alcuni strutture religiose: la chiesa di San Giovanni Battista di fronte alla chiesa di San Domenico Maggiore, ed il convento dei Celestini in piazza Castello.

Nel 1923 Taranto divenne capoluogo di provincia. L'esigenza di migliorare l'immagine della città capoluogo condussero ad alcune significative realizzazioni: edifici pubblici, scuole e attrezzature sanitarie.

Nel 1931, in attuazione del progetto di risanamento predisposto dall'ingegnere Bonavolta, si avvia un piano di risanamento e lo sventramento per bonificare le zone malsane demolendo interi isolati. Nella Città Vecchia si fa spazio alla costruzione di nuovi isolati di impianto moderno.

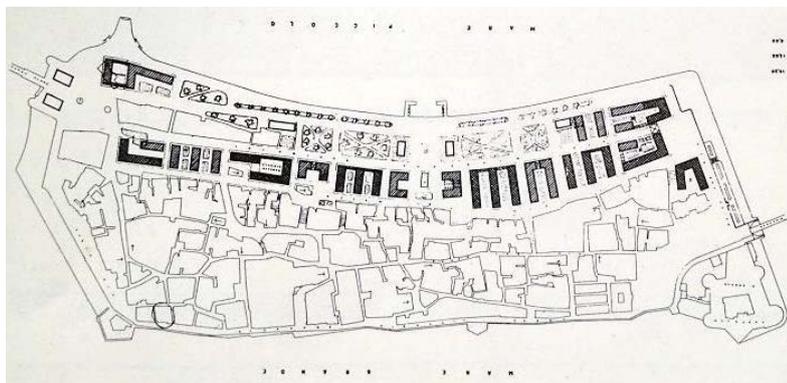
L'imminenza della seconda guerra mondiale arresta anche l'opera demolitoria nella Città Vecchia e l'attuazione delle previsioni del Piano del 1931.

Taranto continuava ad essere oggetto di un importante fenomeno di inurbamento (nel decennio 1931-1941 la popolazione subì un incremento del 24%).

Nel dopoguerra, un nuovo Piano Regolatore Generale (ing. Calza Bini, 1954) vede nel diradamento edilizio e demografico l'unica soluzione al degrado ambientale del Borgo Antico. Il secondo dopoguerra rappresentò per la città un periodo di profonda recessione ancora peggiore di quello del primo.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte



Progetto di risanamento della Città Vecchia, 1931, Ing. F. Bonavolta

La situazione economica della città, con la mancanza di iniziative imprenditoriali private (fatta eccezione per il comparto edile) portò a valutare l'ipotesi di insediamento di un centro siderurgico a gestione pubblica.

Nel 1961 si concretizzò la decisione di localizzare a Taranto il IV Centro Siderurgico Italsider. Nel decennio successivo l'Italsider raddoppiò

l'insediamento, raggiungendo i circa 30000 addetti. Tale espansione fu accompagnata da uno sviluppo dell'attività portuale.

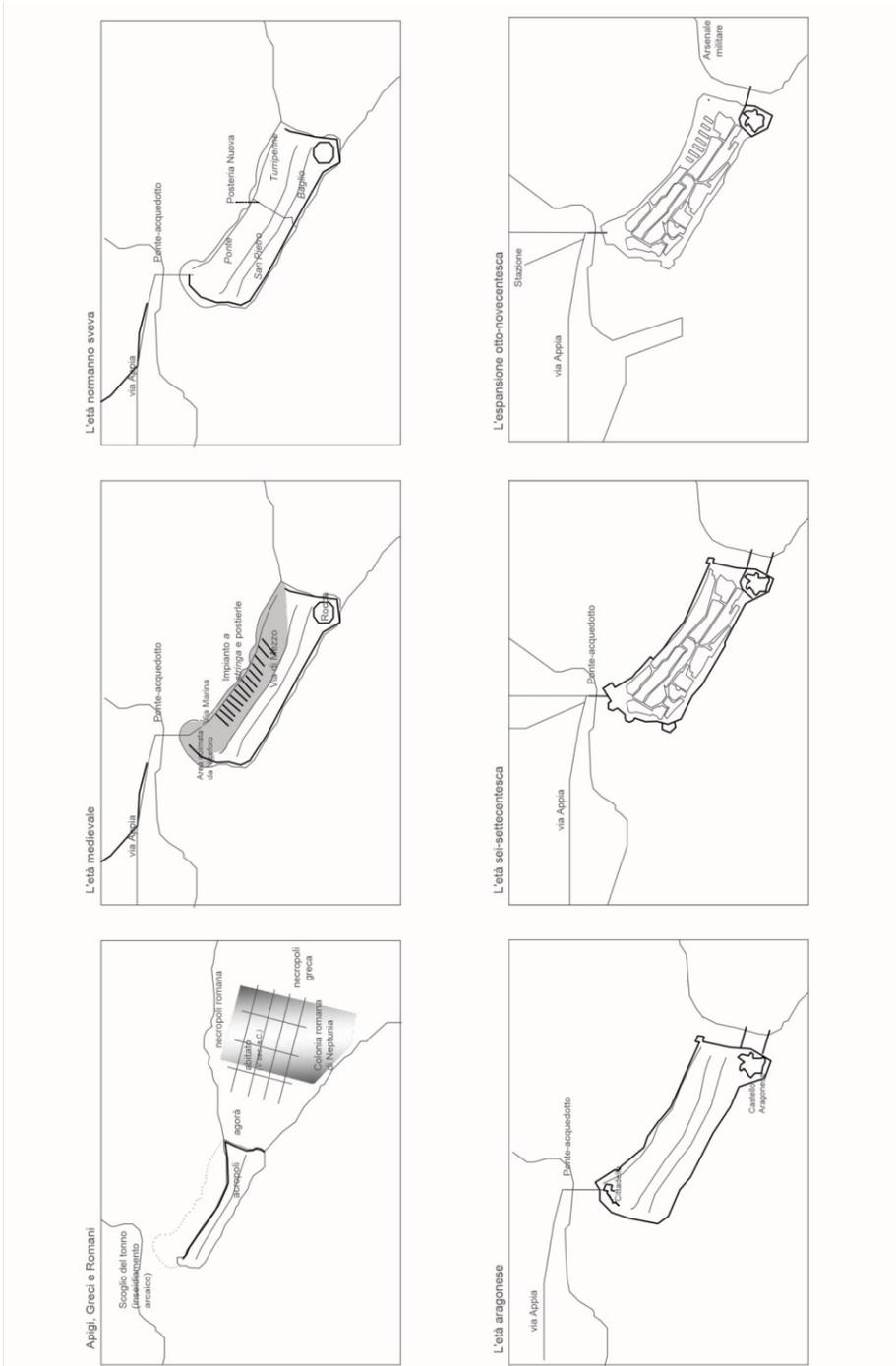
La progressiva crescita demografica complessiva e il miglioramento delle condizioni di lavorative, favoriscono lo spostamento di molti nuclei familiari verso le nuove abitazioni del Borgo Nuovo, determinando il quasi totale spopolamento della Città Vecchia.

Nel 1969 il Comune affida all'Arch. Franco Blandino l'incarico di redigere il piano di risanamento con il quale per la prima volta viene proposta l'intera conservazione del patrimonio edilizio, intervenendo solo con parziali diradamenti e con il restauro conservativo e di recupero. Il "Piano Blandino" ebbe scarse conseguenze sul piano attuativo, ma rimane l'unico documento di riferimento seppur decaduto in termini di legge.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Sintesi grafica delle principali fasi evolutive della Città Vecchia



CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

3.3 Quadro di riferimento normativo- urbanistico

Il quadro normativo di riferimento per la Città Vecchia di Taranto si caratterizza per la crescita di interesse da parte del Governo; la Legge n.20/2015 di recente approvazione (art. 8, comma 3) stabilisce che “ (...) *il Comune di Taranto, ad integrazione del progetto presentato per il Piano Nazionale delle Città adotti un piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto da trasmettere al MiBACT per la valutazione di compatibilità degli interventi con le esigenze di tutela del patrimonio culturale*”.

Con la predisposizione del suddetto “Piano di interventi” l’Amministrazione comunale è chiamata a farsi soggetto promotore di una proposta di rigenerazione della sua città antica; in particolare il Piano è chiamato a svolgere un ruolo centrale nel processo di costruzione partecipata del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (P.I.R.U.) di cui all’art.4 della L.R. n.21/2008. Con deliberazione di Giunta comunale n.104 del 17.06.2011 l’Amministrazione ha individuato la Città Vecchia ed il Borgo ottocentesco un primo ambito d’intervento su cui avviare un P.I.R.U.

Contrariamente al quadro normativo la strumentazione urbanistica di riferimento per l’area della Città vecchia deve considerarsi desueta e certamente non cogente e prevalente rispetto alla più recente disciplina d’indirizzo sovraordinata (Piano Regolatore del Porto, PUTT/P-Piano Urbanistico Territoriale e Tematico per il paesaggio, PPTR- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, PTCP-Piano Territoriale Coordinamento Provinciale, Piano Regionale delle bonifiche, ICRAM-Schema attuativo del Piano di caratterizzazione ambientale dell'area marino costiera prospiciente al SIN di Taranto, etc.).

L’attuale morfologia urbana della Città Vecchia di Taranto è il risultato dell’attuazione del *Piano Particolareggiato di restauro e risanamento conservativo della Città Vecchia (1971)* redatto dall’arch. Francesco Blandino, adottato nel 1971 ed approvato in sede regionale nel 1973. Nel 1977 il Piano è stato nuovamente recepito dall’Amministrazione comunale ed approvato con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 2619 (BURP n.86 del 29/03/1978). Il Piano, attuato esclusivamente con iniziativa pubblica ed attraverso interventi di edilizia residenziale pubblica (sovvenzionata) ha contribuito alla trasformazione della Città Vecchia in quartiere dormitorio popolata prevalentemente da un ceto sociale disagiato e determinando una forte esclusione sociale della popolazione insediata.

Lo strumento urbanistico vigente che, attualmente, disciplina gli interventi e le trasformazioni sulla Città Vecchia è la *Variante generale al Piano Regolatore Generale (1978)*, adottata dal C.C. con delibera n.324/1974 ed approvata dalla Regione Puglia con D.G.R. n.421/1978, la quale recepisce integralmente ed acriticamente il Piano Blandino disponendo per la Città Vecchia (“zona D1- centro storico della Città Vecchia”- zona omogenea A) che, in assenza degli studi analitici e dei successivi approfondimenti progettuali, nessun intervento sarà consentito all’interno del perimetro della Città Vecchia fatta eccezione per le opere urgenti ed indifferibili connesse alla salvaguardia della incolumità pubblica”.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Nelle more di un aggiornamento/revisione dello strumento urbanistico attuativo (Piano Particolareggiato della Città Vecchia) che dovrà definire le norme di salvaguardia del centro storico e preso atto delle trasformazioni in atto sul territorio l'Amministrazione comunale ha redatto ed approvato in sede di Consiglio comunale i seguenti documenti programmatici che costituiscono atti d'indirizzo per gli Uffici competenti e riferimenti obbligati per il rilascio dei titoli abilitativi per gli interventi sul patrimonio edilizio:

- *Linee programmatiche per il contenimento dell'espansione urbanistica del territorio e l'avvio del Piano Urbanistico Generale* (Deliberazione C.C. n°65 del 20 dicembre 2007) che perseguono l'obiettivo di riqualificare il patrimonio edilizio esistente contenendo il dettaglio degli interventi consentiti nel centro storico;
- *Approvazione adeguamento regole ed oneri per il cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente in attuazione all'art.2 della L.R. n.16 del 7 aprile 2014 (integrazione alla L.R. 33/2007) e della Legge 164/2014 "Sblocca Italia"* (Deliberazione C.C. n°7 del 16 febbraio 2015) che recepisce le revisioni introdotte dalla legislazione urbanistica regionale e favorisce il mutamento della destinazione d'uso degli immobili esistenti con la finalità di riconnettere, razionalizzare e raccordare il tessuto urbano ed edilizio.

In tempi recenti l'Amministrazione ha provveduto a redigere alcuni documenti programmatici di indirizzo finalizzati alla definizione di possibili asset di sviluppo ed all'individuazione di interventi prioritari, tra cui:

- *Piano Strategico di Area Vasta Tarantina* (2008) che individua quale strategia d'azione per la Città Vecchia l'attuazione dei programmi di "Ricostruzione della memoria e dell'affetto" e di "Infrastrutturazione delle reti e degli ambiti pubblici";
- Proposta di programma edilizio riguardante la Città Vecchia secondo il progetto denominato "*Progetto di valorizzazione, recupero e realizzazione di urbanizzazioni primarie del patrimonio immobiliare di proprietà del comune di Taranto*" (2010) approvato con successiva deliberazione consiliare del 29.06.2011 e candidato all'Avviso Pubblico per l'attuazione dell'Azione 7.1.1 del P.O. FESR 2007-2013;
- *Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana -D.P.R.U-* (anno 2011) di cui all'art.3 della Legge n.21/2008 approvato con deliberazione consiliare n.45/2011 che individua quale Idea-guida per la rigenerazione dell'Ambito 1 "La Città storica: Isola, Borgo" il ritorno delle funzioni originariamente insediate (residenza, servizi di pregio, commercio, etc.).

4 OBIETTIVI E TEMI

4.1 Indicazioni generali

Il recupero della Città Vecchia è stato fino ad adesso attuato quasi esclusivamente tramite interventi pubblici con la realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso il recupero di

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

alcuni comparti. Ciò ha determinato un appiattimento verso il basso della componente sociale, la marginalizzazione dei luoghi e un processo di *periferizzazione del centro*.

Il Concorso intende fornire alla città di Taranto idee per comporre una strategia di rigenerazione urbana completa e sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Tale obiettivo si iscrive in uno scenario di medio-lungo periodo, unitamente ad altri interventi previsti nell'ambito del CIS quali, ad esempio, il recupero infrastrutturale e l'adeguamento dell'Arsenale Militare e la sua valorizzazione a fini turistico-culturali, la bonifica del Mar Piccolo.

Il Concorso di idee dovrà individuare la *vision* più aderente alle specificità e alle potenzialità della Città Vecchia di Taranto, alla sua centralità fisico-geografica, alla sua stratificazione storica, alla sua fondante relazione con il mare. La *vision* proposta, che comprende aspetti analitici, interpretativi e propositivo-progettuali, deve contribuire a rafforzare la centralità della Città Vecchia in un'ottica di funzioni pubbliche di scala urbana e territoriale, di motore di sviluppo e di attrattore culturale di scala più vasta, capace di contribuire a posizionare Taranto nello scenario dell'offerta turistica e culturale regionale, del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

La proposta dovrà fornire indicazioni e soluzioni per risanare il patrimonio immobiliare privato e pubblico e destinarlo ad un articolato insieme di funzioni, per creare un ambiente urbano adeguato alle esigenze del vivere e del produrre e arrestare il degrado e l'emergenza, contrastare il diffuso senso di insicurezza e pericolosità, ripensare o razionalizzare la mobilità, migliorare l'accessibilità/fruibilità dei luoghi e ripensare il rapporto col mare inteso come sistema di funzioni.

All'interno della strategia complessiva proposta, i concorrenti dovranno individuare gli interventi prioritari (dal punto di vista logico e/o temporale) capaci di avviare efficacemente il processo di rigenerazione, attivare risorse pubbliche e private ed energie individuali e collettive.

Ai proponenti viene richiesto di ideare e declinare un Piano di natura strategica, funzionale allo sviluppo della Città Vecchia tenendo conto dei temi di cui ai successivi paragrafi.

Nel documento "Note metodologiche di complemento: la città accessibile e innovativa - paradigmi urbani europei" a cura dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, i concorrenti potranno trovare indicazioni e riferimenti sui principali temi del dibattito contemporaneo sulla città.

4.2 Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio

Il patrimonio immobiliare della Città Vecchia presenta uno stato di generale degrado, seppur con alcune significative eccezioni. Interi comparti di edilizia minore, soprattutto nei *pittaggi* Turripenne e Ponte sono sventrati da crolli e necessitano di un incisivo intervento di riqualificazione e valorizzazione.

Appare singolare lo stato di diritto (proprietà) del patrimonio immobiliare, dove una quota consistente è di proprietà comunale. A causa dello spostamento massiccio di abitanti dal centro storico verso altre parti

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

della città o verso altri luoghi, gli immobili abbandonati e malsani sono stati ceduti al Comune di Tranto. Un patrimonio che è non stato possibile mantenere e conservare e che oggi rappresenta un pericolo per la sua stessa conservazione ma anche per l'incolumità delle persona e per la salubrità e la vivibilità dei luoghi. Il patrimonio pubblico è composto altresì da Palazzi prestigiosi e importanti, che sono stati oggetto di interventi di conservazione e restauro rimanendo però spesso inutilizzati o sottoutilizzati.

La proposta dovrà sviluppare un sistema integrato di interventi sul patrimonio, in primo luogo su quello pubblico, che sia in grado di far confluire il recupero e la valorizzazione dei beni culturali dell'Isola in un nuovo progetto urbano unitario, nel rispetto del tessuto urbanistico originario e delle emergenze architettoniche ed archeologiche.

Il concorrente dovrà immaginare una soluzione innovativa e sostenibile per ricucire il fitto tessuto urbano con nuovi spazi vitali e di relazione, che metta a sistema le diverse tipologie di intervento in un disegno organico e coerente. In particolare, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 8 del DL 1/2015, la proposta deve contenere:

- la valorizzazione dei beni culturali dell'Isola, attraverso un sistema integrato di interventi volti al recupero della funzionalità e della visibilità e riconoscibilità simbolica dei beni e all'introduzione di nuove funzioni culturali in grado di attrarre cittadini e visitatori;
- l'incremento dei servizi alla persona, culturali e nel campo turistico-ricettivo in una nuova visione integrata ed innovativa dei servizi di natura pubblica erogati ai residenti della Città Vecchia, in termini di nuove dotazioni infrastrutturali;
- il recupero dei comparti edili più compromessi, con soluzioni (anche tipologiche) per creare un ambiente urbano vivibile e liberato da forme improprie di privatizzazione, nel rispetto del principio insediativo della città storica;
- il recupero dei vuoti urbani, la creazione di aree a verde anche attrezzate con strutture ludico-ricreative, il potenziamento degli spazi di relazione;
- le soluzioni compositive e funzionali, puntuali e a rete, per il miglioramento dell'ambiente urbano, comprensive dei materiali (pavimentazione, arredo, illuminazione, ecc.)
- quanto ritenuto utile a contribuire a rafforzare il valore ambientale e paesaggistico del tessuto urbano nel complesso e l'identità di emergenze storiche e architettoniche, migliorandone l'accessibilità e l'immagine.

4.3 Rapporto con il mare.

Il Mar Piccolo ricorda da vicino lo stagno di Berre, le cui pittoresche e classiche bellezze sono ammirate da chiunque vada a Marsiglia. Tutto il paesaggio è inondato di luce, quasi bagnato in un'atmosfera d'oro che rende più dolci i contorni e ne fonde armoniosamente i toni. Mi meraviglio

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

che nessun pittore si sia spinto fin quaggiù: in questa prima veduta di Taranto vi è un quadro completo, mirabilmente composto: basta trasportarlo sulla tela come la natura ce lo consegna...

François Lénormant , 1881

La natura e la storia della Città Vecchia di Taranto sono fondate sulla relazione con il mare. Una relazione che ha plasmato la forma e l'immagine urbana, i caratteri, con le sue strutture difensive, i luoghi legati tradizionalmente alle economie del mare, le strutture militari e quelle turistiche.

Il rapporto con il mare riveste un'importanza fondamentale per la città sul piano del valore storico, socio-ambientale e produttivo, turistico oltre che di un nuovo senso di aggregazione e appartenenza.

Nella economia tarantina il mare ha costituito e costituisce una significativa e cospicua risorsa per la creazione e lo sviluppo di attività produttive. Le attività ittiche sono ancora presenti e nonostante le recenti limitazioni non possono essere considerate residuali.

Il rapporto con il mare, a Taranto, è in continua evoluzione e richiede oggi di tornare ad essere centrale nella vita della comunità. La società contemporanea esprime nuove esigenze produttive e relazionali: vivere, vedere, usare e conservare il mare. L'Isola dovrà tornare ad essere cerniera e filtro tra i due Mari, anche in vista futuro recupero del mar Piccolo nel medio/lungo periodo grazie alle attività di bonifica previste, ed in vista della valorizzazione turistico-culturale dell'Arsenale Militare.

Una differenza di quota significativa differenzia i due affacci sul mare e costituisce una caratteristica singolare dal punto di vista urbano e paesaggistico:

- il lato nord, sul Mar Piccolo, si sviluppa a diretto contatto con lo specchio d'acqua, grazie alla colmata che si colloca a circa un metro sul livello del mare, lasciando ampi spazi liberi;
- il lato sud sul Mar Grande, all'opposto, si sviluppa a diretto contatto con gli edifici storici e su un forte salto di quota rispetto al livello del mare (circa 10 m), dovuto alla presenza delle mura aragonesi.

Si richiedono ai concorrenti soluzioni per rafforzare la relazione tra acqua e terra e mettere in relazione gli spazi che occupano la costa, anche quelli tradizionalmente chiusi ed esclusi per loro natura dalle dinamiche urbane, e ripensare la Città Vecchia a partire dalla sua unicità di *isola*.

4.4 Accessibilità e mobilità

L'Isola collega le due parti della città. Questo attraversamento riveste una grande importanza nell'ambito della mobilità urbana di Taranto, essendo la via più breve nel collegamento tra i quartieri più popolosi: il Borgo e Tamburi.

L'accessibilità alla Città Vecchia è oggi possibile solo grazie al delicato passaggio attraverso i due ponti, il Ponte di Pietra a nord ed il Ponte Girevole a sud.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

I due assi viari che corrono sul periplo dell'Isola, via Garibaldi-via Cariatidi a nord e corso Vittorio Emanuele II a sud, smaltiscono pressoché tutto il traffico in transito.

La proposta dovrà quindi prendere in considerazione sia i flussi di attraversamento, che le dinamiche di spostamento all'interno dell'Isola, considerando la sua specifica morfologia ed estensione, e dovrà contenere soluzioni innovative, sostenibili e inclusive che riguardano la razionalizzazione del traffico, delle aree di sosta, il sistema dei trasporti pubblici, la riorganizzazione della mobilità privata e della mobilità dolce.

4.5 Sicurezza e legalità

Lo spopolamento, l'abbandono, l'incuria hanno generato condizioni di insicurezza nell'immaginario della Città Vecchia, forse più che nella realtà stessa.

La Città Vecchia, come tante periferie, non viene vissuta liberamente da chi non vi abita e da chi vi transita. L'idea di insicurezza e di diffidenza sono articolati in molteplici sensazioni di disagio nel vivere gli spazi urbani. Tutti gli spazi residuali, tutti gli spazi chiusi, tutti gli spazi "morti", sono fonte di rischio, sia percepito che effettivo.

Lo spazio urbano deve tornare ad essere un luogo sicuro e per ciò aperto e visibile, accogliente e vissuto attraverso il rafforzamento delle connessioni sociali tra coloro che lo vivono, la diffusione e disponibilità della conoscenza, l'impulso alla creatività e al diritto alla libertà di movimento.

Nelle proposte possono essere indicati interventi materiali e immateriali nel campo della prevenzione della criminalità, dei fenomeni di complicità e collusione fra area legale e illegale, che prevedano il coinvolgimento degli abitanti dell'Isola in iniziative (educative, culturali, organizzative), a completamento degli interventi infrastrutturali già avviati in tale ambito (copertura videosorveglianza e prossima collocazione della nuova Caserma dei carabinieri a Palazzo Fornaro).

4.6 Sostenibilità ambientale e salubrità

A Taranto, come ampiamente noto, è certamente necessario e già pianificato un vasto programma di bonifica ambientale. E' altresì necessario intervenire alla piccola scala per migliorare la qualità ambientale e la vivibilità di singole parti della città. Il Concorso richiede di misurarsi con la dimensione della sostenibilità nella Città Vecchia, posto che altri soggetti e altre iniziative stanno affrontando il tema in ambito territoriale.

Le dimensioni della Città Vecchia e le sue caratteristiche di isola possono essere considerati punti di forza di una rigenerazione anche dal punto di vista ambientale che possa rappresentare un modello sperimentale e un punto di partenza per una profonda inversione dello sviluppo della città di Taranto.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

4.7 Immagine, identità e promozione

Il progetto di rigenerazione deve contribuire a modificare in maniera sostanziale l'immagine di un luogo percepito come periferia e vissuto come un'opportunità mancata e riportare l'interesse sulla Città Vecchia sia da parte dei cittadini che dei fruitori esterni.

L'importanza e la valenza strategica delle specificità e delle potenzialità locali deve essere intesa come capacità di attirare risorse e competenze dall'esterno e di implementare il senso di appartenenza e la partecipazione attiva della popolazione residente.

I concorrenti dovranno identificare e proporre un piano di comunicazione coerente, che parta dall'interpretazione del contesto: dinamiche storiche, culturali e socio-economiche. Dovranno emergere gli aspetti ritenuti più significativi nella definizione della strategia di rigenerazione proposta, che ridefinisca e veicoli l'immagine della Città Vecchia, contribuendo a consolidare l'identità del luogo, già a partire dal programma di rigenerazione, con idonei strumenti per comunicare verso l'esterno e verso i cittadini residenti il cambiamento e la rinascita, come processo trasparente e condiviso. I concorrenti possono proporre metodologie di condivisione partecipativa dei contenuti della proposta propedeutici alla sua concreta realizzazione.

5 VALORE STRATEGICO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLA PROPOSTA

Attraverso programmi urbanistici adeguati si può generare un flusso economico virtuoso in grado di recuperare parti di città, riattivando circuiti economici e capitali.

La rigenerazione urbana della Città Vecchia di Taranto richiede ingenti risorse nel breve e nel lungo periodo. Nel breve periodo per la realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio e di infrastrutturazione e, nel lungo periodo, per quanto attiene i costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La proposta deve raggiungere una sostenibilità in cui trovino equilibrio gli interessi sociali, ambientali ed economici con l'inserimento di funzioni e servizi collettivi e attrezzature, volti a favorire i processi d'inclusione e sviluppo sociale ricorrendo a procedure, strumenti e soluzioni tecnico-amministrative per garantirne l'attuazione.

Il concorrente dovrà dimostrare le esternalità positive legate alla realizzazione del piano e le altre misure per valutare e verificare la fattibilità economica dei singoli interventi (reperimento fondi pubblici di diversa natura, coinvolgimento fondi privati, cessione al mercato di aree/edifici recuperati o da recuperare).

La stima sommaria dei costi degli interventi previsti, divisi per ambiti o per categorie, può includere la previsione di realizzazione per stralci e/o lotti funzionali e sulla base di un cronoprogramma. Tale stima deve essere supportata da un programma funzionale, coerentemente con quanto espresso dalla strategia e dal programma degli interventi.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Il concorrente potrà proporre l'impiego di misure agevolative amministrative e finanziarie, in linea con gli strumenti nazionali e comunitari, per favorire l'insediamento di attività economiche del commercio e del turismo, dell'artigianato, dei servizi e delle professioni, l'ideazione di strumenti finanziari ad hoc in grado di mettere a reddito il risparmio energetico, idrico e sulla manutenzione, oltre a bonus volumetrici a fronte di un impatto ambientale vicino allo zero e di innovazioni tecnologiche utili all'efficienza delle città.

La tempistica di realizzazione delle opere (cronoprogramma) dovrà individuare quelle opere prioritari in termini logici e temporali, necessarie ad avviare la strategia di rigenerazione e ad innescare processi spontanei di riacquisizione degli spazi, iniziative private di recupero e avvio di attività economiche.

Il cronoprogramma è costruita come una sequenza logica di azioni (di cui viene stimata la durata) per organizzare nel tempo l'attuazione della strategia.

6 AMBITI DI APPROFONDIMENTO PROGETTUALE

Vengono di seguito definiti alcuni ambiti di approfondimento che rappresentano criticità e potenzialità della Città Vecchia, per le quali viene richiesto un approfondimento progettuale, in coerenza con quanto definito dalla strategia complessiva proposta da ciascun concorrente.

La perimetrazione degli ambiti, come ogni perimetrazione in contesti urbani, ha un margine di arbitrarietà. La delimitazione non va interpretata come una prescrizione rigida e può essere adattata in funzione della risposta di ciascun concorrente alle richieste progettuali indicate per ciascun ambito (paragrafi seguenti).

Tutto ciò premesso, resta salva la possibilità dei concorrenti di servirsi di schemi, planimetrie e tutto quanto ritenuto utile a descrivere eventuali indicazioni progettuali che mettano in relazioni l'ambito di approfondimento con le immediate prossimità e con altre parti del contesto.

Si richiede ai partecipanti di avanzare proposte per uno o più ambiti tra quelli indicati pervenendo ad un livello di approfondimento tale da poter individuare tutti gli elementi qualificanti del progetto.

I concorrenti sono liberi di identificare uno o più ambiti ulteriori rispetto ai sei ambiti indicati, ritenuti critici o significativi, sui quali proporre approfondimenti progettuali.

6.1 Water front nord sul mar Piccolo

Il water front nord sul Mar Piccolo, con la via Giuseppe Garibaldi e la via Cariatidi, è un asse di percorrenza importante che collega le due parti di città di Taranto.

La parte a est del fronte è occupata da un comparto di case di proprietà dell'ARCA (Agenzia Regionale per la Casa e l'Abitare) che, con l'asse di via Garibaldi, rappresenta una cesura nel rapporto fra il tessuto più antico della città e il fronte sul Mar Piccolo. Il comparto di case, estraneo al tessuto storico consolidato, appare come una barriera tra la Città Vecchia dal mare.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Il lato ovest, subito dopo la biforcazione di via Garibaldi, che prosegue con lo stesso nome sul lato interno e prende invece il nome di Via Cariatidi sul lato esterno, è occupato da un denso fronte di case con vicoli stretti e profondi perpendicoli al mare. Si tratta di un edilizia per lo più povera, oggi in pessimo stato di conservazione, disabitata e abbandonata.

Il water front nord, si configura così composto da due parti profondamente diverse da loro nell'impianto insediativo, nell'utilizzo e nella logica urbana, legate da una via di attraversamento e intervallati da episodici spazi aperti e verdi.

Si richiede ai concorrenti di riconfigurarla in termini funzionali e architettonici quest'area, con soluzioni che rispondano agli obiettivi generali del Concorso e migliorino l'integrazione e tra le parti costruite e lo spazio aperto.

6.2 Ingresso sud ovest: Ponte girevole, Piazza Castello, Piazza Municipio

Il ponte di San Francesco di Paolo, conosciuto come Ponte Girevole, che collega l'isola del Borgo Antico con il Borgo Nuovo, è stato costruito nel 1887 e sovrasta un canale navigabile, che unisce il Mar Grande e il Mar Piccolo. Gestione e manutenzione del Ponte sono di competenza esclusiva della Marina Militare.

Dal ponte girevole si accede ad una parte molto rappresentativa della Città Vecchia, con il Castello Aragonese, il Municipio e il simbolo delle stratificazioni archeologiche dell'Isola: le imponenti colonne doriche del Tempio di Poseidone.

L'area compresa tra Piazza Castello, Viadotto Sant'Agostino, piazza Municipio e l'ingresso di via Duomo, pur essendo tra le parti meglio conservate e più vive della Città Vecchia, è costituita da spazi aperti non ben collegati tra loro, in gran parte utilizzati come parcheggio per le auto, priva di un carattere forte ed unitario all'altezza delle emergenze architettoniche e delle funzioni rappresentative presenti,

Le trasformazioni proposte dovranno rivedere il carattere di strada-piazza di quest'area, il rapporto tra le strade e gli spazi pubblici e la loro fruizione, arricchirle di elementi in grado di rafforzarne l'identità, accentuando la riconoscibilità dei percorsi (carrabile, ciclabile, pedonale) e la connessione con il tessuto architettonico esistente, la pavimentazione, l'illuminazione.

Dovrà essere valutata la possibilità di soluzioni efficaci per ridurre il traffico veicolare a favore degli spazi pedonali, in modo da ottimizzare la vocazione nodale dell'area, favorendo così lo sviluppo di maggiori interazioni sociali.

6.3 Water front sud – Mar Grande

Il water front sud è caratterizzato dalla presenza del Castello Aragonese e dai bastioni della stessa epoca. Questo fronte a mare coincide con il corso Vittorio Emanuele, delimitato da una fitta cortina di edifici per lo più di tipologia di "Palazzo" e "Palazzetto" e di alcuni edifici di sostituzioni che ospitano importanti funzioni.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Per via della ridotta sezione stradale e della mancanza di un marciapiede o di un spazio antistante l'ingresso, in molti dei palazzi vengono spesso utilizzati ingressi secondari, posti nelle strade laterali. Questi edifici hanno così voltato le spalle al mare e a Corso Garibaldi, perdendo il senso stesso della loro posizione. Lo spazio utile della sede stradale, delimitata dagli antichi bastioni, è molto stretto. Sono poche le occasioni di penetrazione della cortina di edifici e, di fatto, la densità del costruito ha prodotto una cesura completa tra l'interno della Città Vecchia e il mare, ancor più che sul water front nord.

In questo fronte la relazione tra città e mare è anche e soprattutto un problema di quote

Ad oggi rapporto con il mare alla quota del corso Vittorio Emanuele e dell'interno della Città Vecchia.

In accordo con gli la proposta complessiva per la mobilità, si richiede ai concorrenti di valutare se e come alleggerire il traffico in questa arteria, liberare spazi o incrementarli, per restituire la giusta permeabilità e favorire un rapporto più diretto con i vicoli della città e con molti importanti edifici (Palazzo Latagliata, Palazzo D'Ayala, Piazza Monteoliveto e via Paisiello, Il Duomo e il Palazzo Arcivescovile, Palazzo Amati e il Convento di San Domenico).

6.4 L'asse di via Duomo

Fin dall'antichità via Duomo costituisce il segmento di raccordo di una lunga e stretta lingua di terra, ampliatasi progressivamente verso il mare in età bizantina.

Durante alcuni scavi effettuati nel 1931, sono state rinvenute tracce di pavimentazioni stradali preesistenti, il più antico di epoca romano, e il successivo di epoca bizantina. Da questa arteria longitudinale che attraversava l'Acropoli, avevano origine le arterie minori. Altri ritrovamenti archeologici testimoniano la sacralità del sito: i resti del tempio dorico inglobati parzialmente nella chiesa della SS. Trinità, i resti di un basamento templare sotto la chiesa di San Domenico Maggiore e i resti di un'area sacra sotto la chiesa di Sant'Agostino.

Via Duomo attraversa i due pittingi meridionali: il pittingo di San Pietro a est, caratterizzato da un'edilizia di pregio, e il pittingo Baglio a ovest, nei pressi del Castello, entrambi sul lato prospiciente il Mar Grande. Nell'evoluzione urbanistica, via Duomo, già *Strada Maggiore*, ha conservato il suo ruolo centrale: abitata dalla nobiltà tarantina, accoglie i palazzi più rappresentativi della Città Vecchia. I più anziani tra gli abitanti della Città Vecchia, la ricordano per i negozi di lusso, i caffè e gli eleganti ritrovi all'aperto. Sull'asse di via Duomo sono inoltre concentrate diverse funzioni anche di rilievo territoriale (la sede della Sovrintendenza, ospitata dal Convento di San Domenico; l'istituto musicale Giovanni Paisiello all'interno dell'ex Convento San Michele; il tribunale dei minori nella Chiesa di Santa Chiara; gli uffici comunali a Palazzo de Bellis; il centro servizi per l'assistenza domiciliare agli anziani collocato a Palazzo Galeoto; l'ex convento di San Francesco poi caserma Rosaroll e infine Università di Bari- Polo Jonico).

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

Ortogonalmente all'asse di via Duomo si fanno spazio tra gli alti palazzi, le *Postierle* (di Via Nuova, Immacolata e Calò) che scendono verso il Mar Piccolo. In origine le postierle finivano contro le mura difensive della città, in prossimità del salto di quota, dove si aprivano porte secondarie, chiamate *Posterulae*.

Si richiede ai concorrenti di proporre soluzioni materiali e immateriali per rafforzare il carattere di centralità dell'asse di via Duomo, per migliorare la fruizione di servizi (sia quelli esistenti che quelli previsti dai concorrenti) e l'accessibilità e vivibilità di questo importante percorso urbano. Le soluzioni dovranno essere in grado di coniugare il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, nel rispetto del tessuto urbanistico originario e delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel nuovo progetto di rigenerazione urbana: il concorrente dovrà immaginare una soluzione innovativa e sostenibile per ricucire il fitto tessuto di edilizia consolidata con nuovi spazi vitali e di relazione, che metta a sistema le diverse tipologie di intervento in un disegno unitario e coerente.

6.5 Riqualificazione del comparto di residenziale storica tra la Via Nuova-Postierla La Nuova e Vico abbastante-Vico Vallone.

Questa parte della città antica è caratterizzata da edilizia di tipo residenziale, storica seppur non monumentale: un tessuto minuto di case a più livelli, oggi in condizioni fatiscenti. Si trovano tra i *pittaggi* di Torrepenna e del Ponte, abitate in origine e da pescatori e dalle loro famiglie, caratterizzate da case *a schiera* di due o tre, a volte quattro elevazioni, che in certi punti si appoggia al terrapieno del salto di quota; da i vicoli stretti e postierle gradonate che intersecano la Via di Mezzo e giungono fino via Duomo.

Alcuni immobili sono di proprietà totale o parziale del Comune.

Il "valore" da restituire a questa zona va oltre il concetto architettonico, include sia la tipologia del contenitore, ma è rivolta al contenuto sociale, alla sua memoria storica e alla sua validità ad accogliere i modi e le forme della vita contemporanea.

Si richiede ai concorrenti di rispondere all'esigenza di nuovo insediamento residenziale di tipo sociale (social housing) rivolta a fasce di popolazione intermedie che hanno difficoltà di accesso al libero mercato pur rimanendo escluse dall'assegnazione di immobili pubblici.

La posposta deve prevedere l'integrazione della residenza con altre funzioni e spazi verdi comuni e condivisi tra gli abitanti. In accordo con le prerogative proprie del social housing. Le scelte progettuali dovranno individuare soluzioni residenziali diversificate per fasce di reddito e composizione del nucleo familiare, tenere in considerazione l'integrazione delle funzioni, la condivisione degli spazi collettivi e aperti alla città, la sostenibilità dell'abitare.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

E' richiesta la definizione planivolumetrica delle parti costruite delle parti aperte collettive o pubbliche, la definizione architettonica di massima degli edifici corredata da esemplificazione in forma di tipologici, replicabili in altre parti della Città Vecchia.

6.6 Riconfigurazione dell'area di Porta Napoli, Piazza Fontana, Torre dell'Orologio

Piazza Fontana si trova all'ingresso ovest della Città Vecchia, giungendo da a Porta Napoli, dopo aver attraversato il Ponte di Pietra. E' una piazza storicamente importante per la città, era legata alla dogana e da sempre ha ospitato funzioni commerciali (mercato ortofrutticolo, dogana del pesce, ingresso Porta Napoli). Chiamata in origine *Piazza Grande*, cambiò denominazione nel 1543 a seguito della costruzione di una grande fontana monumentale dove confluiva l'acqua della condotta del Triglio, voluta da Carlo V d'Asburgo, re di Napoli. La fontana venne distrutta nel 1860, dopo l'unificazione d'Italia. Nel 1861 venne costruita una seconda fontana, distrutta anch'essa nel 1883. L'attuale fontana realizzata dello scultore Nicola Carrino nel 1992 del venne costruita utilizzando alcune parti della seconda fontana, scrupolosamente conservati.

Nel lato orientale della piazza sorge uno degli edifici più singolari della Città Vecchia: la Torre dell'Orologio. Costruita nella seconda metà del settecento, ingloba un più antico edificio di impianto medievale. Ha rappresentato per lungo tempo il simbolo della municipalità, caratterizzando uno degli spazi più vivi della città antica. La torre, restaurata negli anni novanta, è ora in uso al Centro Ittico di Taranto e ospita la mostra permanente "Il tempo del mare"⁶. All'ingresso di via Cariatì, adiacente alla piazza, si trova una pensilina liberty che ospitava l'antica pescheria, oggi occupata abusivamente in alcune occasioni. Piazza Fontane insieme a Largo San Nicola di via de Tullio che si congiunge a via Duomo configura un sistema di spazi aperti ad oggi non ben caratterizzato.

Viene richiesto ai progettisti di riconfigurare e valorizzare il sistema tra l'ingresso da Porta Napoli, Piazza Fontane insieme a Largo San Nicola di via de Tullio, la Torre, la pensilina Liberty, potenziandone la funzione nodale di *porta di accesso* alla Città Vecchia, attraverso nuove funzioni e nuovi valori estetico-culturali.

6.7 Documentazione di base

La documentazione di base e di approfondimento è disponibile sul sito web dedicato www.opentaranto.invitalia.it nella sezione "Documenti" nonché www.invitaliafornitori.it

⁶ Allestita dal Centro Studi "Le Sciaje" (Finanziata dal programma "Principi Attivi"- Regione Puglia 2010).

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

	ID	CONTENUTO	NOME FILE/ESTENSIONE	DATA	FONTE
DOCUMENTAZIONE DI BASE	1	ANALISI DELLO STATO DI FATTO	01 - tavole di analisi.pdf	2015	Comune di Taranto
	2	AEROFOTOGRAMMETRIA	02 - aerofotogrammetria.pdf	2016	Invitalia
	3	ANALISI PROPRIETA' ED USI	03 - proprietà ed usi.pdf	2016	Invitalia
	4	INDIVIDUAZIONE AMBITI DI APPROFONDIMENTO PROGETTUALE	04 - ambiti.pdf	2016	Invitalia
	5	DOSSIER - AMBITI DI APPROFONDIMENTO PROGETTUALE	05 - dossier - ambiti di approfondimento.pdf	2016	Invitalia
	6	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	06 - inquadramento.dwg		Comune di Taranto
	7	PLANIMETRIA GENERALE CITTA' VECCHIA	07 - città vecchia.dwg		Comune di Taranto
	8	ORTOFOTO	08 - ortofoto_def.png		Comune di Taranto
	9	ARCHIVIO FOTOGRAFICO	09 - immagini/ *.jpg	2016	Invitalia
PIANIFICAZIONE	10	ELABORATI PROGETTUALI DI VARIANTE AL PRG - PIANO REGOLATORE GENERALE (ESTRATTI).	010_1 - tav_20.pdf 010_2 - tav_22.pdf 010_3 - tav_23.pdf 010_4 - tav_25_4_4 .pdf	2014	Comune di Taranto
STUDI E APPROFONDIMENTI	11	PIANO CITTÀ (ESTRATTI)	011_1 - tav 1.pdf 011_2 - tav 2.pdf 011_3 - tav 3.pdf 011_3 - tav 4 .pdf	2012	Comune di Taranto
	12	DOSSIER CAPITALE DELLA CULTURA 2016 (DOTAZIONI CULTURALI DELLA CITTÀ DI TARANTO)	012 - Capitale Cultura 2016_2017 lettera dossier sindaco .pdf	2015	Comune di Taranto
	13	BIBLIOGRAFIA	013 - bibliografia.pdf		Invitalia

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE PER LA DEFINIZIONE DEL
PIANO DI INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA RIQUALIFICAZIONE E
LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' VECCHIA DI TARANTO

Linee Guida per la presentazione delle proposte

	ID	CONTENUTO	PERCORSO WEB	DATA	FONTE
LINK DI APPROFONDIMENTO AGLI STRUMENTI URBANISTICI ED AGLI STUDI SU CITTA' VECCHIA DI TARANTO	14	PPTR - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE PUGLIA	http://paesaggio.regione.puglia.it/	2015	Regione Puglia
	15	PP - PIANO PARTICOLAREGGIATO PER IL RISANAMENTO E IL RESTAURO DELLA CITTA' VECCHIA - PIANO BLANDINO	www.comune.taranto.it	1969	Sito Istituzionale del Comune di Taranto Connettersi al link indicato, ed accedere al menu: <i>Pianificazione urbanistica Edilità/ Programmazione urbanistica</i>
	16	DPP - DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AL PIANO URBANISTICO GENERALE		2015	
	17	PROGETTO DI VALORIZZAZIONE, RECUPERO E REALIZZAZIONE DI URBANIZZAZIONI PRIMARIE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE CITTA' VECCHIA		2011	
	18	DPRU - DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA		2011	
	19	ALLEGATI AL DPRU (DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA)		2011	
	20	RIGENERAZIONE URBANA LG.21/2008 - ELABORATI GRAFICI		2011	
	21	STUDI SU CITTA' VECCHIA		2009	